Mercoledì 24 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 263

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 19	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 22	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 23 SETTEMBRE

PIEMONTE E TOSCANA.

La *Presse* toglie dal *Sun* la nota del conte Cavour al ministero toscano occasionata dall'espulsione degli allievi del collegio d'Aste. Noi siamo in grado di riferirne il testo autentico.

Torino, 5 settembre 1856.

Signor Cavaliere,

Benchè il ministero toscano abbia da qualche tempo assuefatto il governo di S. M. ad un procedere poco cortese, per non esprimermi con maggior severità di linguaggio, verso i regii sudditi che si recano nel granducato, confesso tuttavia che appresi con meraviglia, dai due confidenziali dispacci da V.S. ill.ma direttimi il 2 del corrente mese, l'improvvisa cacciata dal territorio toscano del direttore e degli alunni del collegio commerciale di Genova, i quali giungevano a Firenze dopo essere stati ammessi a sbarcare a Livorno, e dopo aver presentate le loro carte regolari debitamente firmate dal console granducale a Genova. E crebbe la meraviglia per l'insolito linguaggio tenutole in questa circostanza da S. E. il consigliere Baldasseroni presidente del consiglio dei ministri, il quale invece di giustificare un atto per sè inqualificabile, muove lagnanze e rampogne che sono altrettanto inopportune quanto malfondate, e che ad ogni modo il governo del re sente il debito e si riconosce il diritto di formalmente respingere.

Il governo del granduca ha facoltà d'interdire a chi non è suddito toscano i confini de'suoi stati. Ne usi a sua posta verso la Sardegna. Per simili fatti il governo del re non muoverà vane lagnanze; e ben volontieri ne lascierà il giudizio alla civile Europa. Ma quello di cui ben a ragione esso si duole, si è che vengano respinti o cacciati dal territorio del granducato quei sudditi del re che vi si presentano muniti del regolare permesso della competente autorità toscana, residente negli stati sardi, senza che la loro condotta abbia dato verun legittimo motivo di lagnanza. Il governo del granduca dia a'suoi agenti, accreditati presso di noi, quelle istruzioni che giudicherà conformi alla sua politica, ma non ne rinneghi ad ogni istante l'operato col rinviare dalla frontiera o dall'interno, con evidente lesione di legittimi interessi, le persone che colà si recarono affidate alle assicurazioni di chi legalmente parla ed agisce in nome suo.

Al presidente del consiglio granducale non piace la sottoscrizione volontaria che si fa nei regi stati per donare al governo di S. M. cento cannoni, destinati alle fortificazioni d'Alessandria. Ci duole che una dimostrazione avente per iscopo di rendere manifesta e d'aumentare la fiducia del popolo piemontese verso il suo re ed il suo governo, non incontri la simpatia di chi ha principal parte nei consigli d'uno stato amico. Ci duole che la cooperazione spontanea ed universale di tutto un popolo per assicurare uno dei baluardi dell'indipendenza del Piemonte, e, diciamolo pure, dell'Italia, provochi poco benevole osservazioni per parte d'un governo italiano. Ma non per questo noi riconosciamo nel gabinetto di Firenze, come in nessun altro, il diritto di provocare spiegazioni intorno ad un fatto estraneo ad ogni sua ingerenza, che non nuoce ad alcuno e tanto meno alla Toscana la quale non ha relazioni coi confini alla cui difesa sono intese le fortificazioni d'Alessandria.

Per ciò che spetta alla sottoscrizione dei diecimila fucili, V. S. sa, ed opportunamente lo fece notare al presidente del consiglio granducale, come il regio governo l'abbia impedita, e come le autorità giudiziarie instituiscano contro i promotori di essa regolare processo a tenore di legge. Ma il di lei interlocutore avrebbe manifestato il timore che le misure prese dal governo sardo siano troppo miti, e che le nostre leggi siano insufficienti a colpire di conveniente pena gli autori del reato. Noi siamo di contrario parere. Noi crediamo che le leggi nostre provvedano bastantemente alla sicurezza interna, come ai doveri internazionali.

Il governo del re respinge ogni insinuazione tendente ad ingenerare la credenza ch'egli turbi all'estero, per mezzi diretti od indiretti, quell'ordine e quella tranquillità che seppe mantenere costantemente nell'interno dello stato. Non è dal ragionevole e temperato esercizio d'una moderata libertà che pigliano nascimento i disordini e le insurrezioni. La storia del Piemonte in questi ultimi anni lo prova chiaramente.

Il governo granducale sa per prova in quante circostanze la Sardegna abbia efficacemente cooperato ad impedire torbidi nell'interno e fuori; e non è certo nel momento in cui esce da una guerra cruenta e dispendiosa, intrapresa per la causa dell'ordine, che essa può venir accusata di fomentare il disordine intorno a sè.

Il governo del re conosce gli obblighi internazionali che lo legano verso gli stati vicini, e li compie scrupolosamente. Ma non è disposto a sacrificare alle altrui esigenze, fondate sopra esagerati timori, quelle libertà di cui godono i cittadini del suo stato.

Se bene ho compreso quanto V. S. mi narra della conversazione avuta col presidente del consiglio granducale, parrebbe che S. E. siasi espressa in modo da farle intendere una minaccia d'appello presso i gabinetti o presso l'opinione pubblica dell'Europa. Non so se, bene ponderati i casi suoi, il gabinetto di Firenze intenda persistere in questo pensiero. Quando fosse, voglia la S. V. accertare l'E. S. che il governo di S. M., forte de' suoi diritti, conscio di aver adempiuto lealmente a tutti i suoi doveri, e memore dei torti non riparati, non teme l'esame degli atti ch'egli è solito compiere alla luce del giorno. Voglia accertarla che l'opinione dei gabinetti e dei popoli d'Europa è tal giudice, la cui competenza non verrà mai declinata dagli uomini che hanno l'onore di sedere nei consigli del re.

Do speciale incarico a V. S. di leggere il presente dispaccio a S. E. il consigliere Baldasseroni, e di consegnargliene una copia ove gliene venga fatta richiesta.

Gradisca ecc.

(Firmato) C. Cavour.

All.Ill.mo sig. cav. Gianotti,
incaricato della legazione
sarda a Firenze.

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

A fronte dell'articolo del *Morning-Post*, da noi riprodotto ieri, egli è impossibile dissimularsi che l'alleanza anglo-francese è andata soggetta negli ultimi tempi a qualche crisi, nei cui particolari il pubblico non è penetrato, ma che fu pur compresa nei suoi effetti generali. Certi giornali francesi, ed i fogli austriaci hanno sempre predicato imminente la rottura dell'alleanza sino dai primi momenti che fu ideata, ma nessuno prima d'ora si commosse e meno ancora i fogli ministeriali inglesi si davano la briga di confutare le dicerie alle quali, come dice il *Morning Post*, era padre il desiderio.

Ora invece osserviamo che alcuni giorni sono, più ancora che i fogli francesi ed austriaci, la stampa liberale inglese si occupava dell'argomento e insinuava la convenienza di un indipendente andamento della politica inglese. Lo stesso *Morning-Post* non fu estraneo a queste manifestazioni. Ora la crisi è superata, e il giornale ministeriale inglese lo annuncia ai suoi lettori in un articolo più abile che logico, attribuito al ministero inglese stesso.

Diciamo più abile che logico quell'articolo, perchè in verità mentre il suo significato è perfettamente chiaro, cioè che l'alleanza anglo-francese può ben dormire un istante, quando non vi è nulla da fare, ma si risveglia e si manifesta in tutta la sua forza ed energia ogniqualvolta lo richiede un grande interesse europeo, il nesso logico delle idee esposte lascia molto a desiderare. L'Austria e la Russia sono così avvertite e sanno all'eventualità a che si possono attendere nel caso che pensassero, ciaschedunna nella sua via, a contrastare quei grandi interessi, nello scopo di una politica retrograda che non è più di questi tempi, e colle viste ambiziose momentaneamente represse.

Per parlare in modo più concreto, il *Morning Post*, col suo frasario diplomatico-ministeriale, dice chiaramente all'Austria che invano ella si sforza di distaccare, per riguardo alla politica da seguirsi in Italia, la Francia dall'Inghilterra e di indurla a secondare gli interessi dell'Austria stessa; e alla Russia che essa pure farebbe un falso calcolo, se sperasse d'allettare la Francia ad unirsi con lei per mandare ad effetto le sue antiche mire sull'Oriente.

Mentre queste cose risultano assai chiare dall'articolo del *Morning Post*, è però d'uopo convenire che esso non risplende per il nesso logico delle idee. Dapprima è una parte della stampa francese che è accusata di rappresentare l'alleanza anglo-francese navigante in cattive acque; infine però è la stampa austriaca il vero colpevole. Poi, dopo aver detto che non vi sono grandi quistioni sul tappeto e che per conseguenza l'alleanza riposa, si aggiunge che i due paesi in quistioni secondarie possono essere in disaccordo. Scrittori politici, come quelli che il *Morning Post* qualifica di stato maggiore della stampa austriaca, potrebbero trovare in quelle frasi la giustificazione delle loro asserzioni. Mancando le grandi questioni, noi giudichiamo dalle piccole, e in queste convenite che l'alleanza non sussiste o almeno vacilla, potrebbero dire quegli scrittori. Fortunatamente però il *Morning Post* soggiunge che sulla quistione d'Italia l'alleanza conserva tutto il suo vigore e tutto il suo prestigio e con ciò gli scrittori austriaci sono definitivamente sconfitti. Dal momento che la Francia e l'Inghilterra vanno d'accordo in Italia, la quistione italiana è perduta per l'Austria.

Ma se manca il nesso logico nelle espressioni del giornale inglese, ciò non vuol dire

APPENDICE

—

LA FIGLIA DELL'AVVOCATO

(*Seguito e fine — V. il num.* 258)

Appena che Enrico ebbe gettati gli occhi su quella lettera, impallidì. Era la scrittura di Garain.

L'aperse vivamente e lesse ciò che segue:

« Come ve l'aveva promesso, ho riflettuto, e « queste riflessioni mi fecero meglio capire qual « fosse il dover mio. Stamane, andai nelle ca« mere di Ottavia, che trovai sorpresa dell'es« ser voi uscito di così buon mattino, ma an« cora senza sospetti. Li volli far nascere, ma « essa non mi capiva. Tutto intenta a' suoi uc« celli ed a' suoi fiori, l'occhio suo non poteva « vedere al di là di quest'atmosfera di felicità, « nella quale essa vive. Allora, le ho parlato di « questa stessa felicità così grande che le fa« ceva dimenticare tutto il resto e misi a prezzo « il suo prolungarsi. L'avrebbe essa pagato con « tutto ciò che possedeva? Ed ella sorrise. Colla « sua gioventù, colla sua bellezza? Ed ella ri« spose senza esitazione. Col sagrificio del suo « dovere? Ed ella si fe' pallida, prese a guar« darmi fisamente, e mi domandò ciò che io « volessi dire. Allora, con la voce tremante e « il cuore serrato, le rivelai lentamente la ca« lamità, che ci atterrava tutti!.... Non vi dirò, « Enrico, l'effetto di queste rivelazioni. Fu ter« ribile. Ma alla fine le mie cure e le pre« ghiere hanno trionfato di questo primo ab« battimento. Ora, grazie al cielo, mia figlia è « più calma ed è per sua volontà ch'io vi « scrivo.

« Essa capì subito ciò che doveva alla si« gnora, a voi, a se stessa. Di queste due unioni « contratte per un fatale errore, una doveva es« sere spezzata senza strepito, senza scandalo. « Quella che deve esser spezzata, lo disse lei, « è la seconda; e, quando voi riceverete questa « lettera, noi saremo già lontani da C....

« Che strazi v'abbiano per noi in questa se« parazione, non ve lo dirò; voi lo indovinate « certo, lo sentite. La vedova che io conduco « via non vuole però che questa lettera parta, « senza recare una sua doppia preghiera: a voi, « essa domanda rassegnazione e coraggio; a « quella che sta per ripigliare il vostro nome, « tenerezza ed indulgenza. Essa vi confida alle « sue cure coll'angoscia d'una madre morente, « che raccomanda il suo unico figlio. Godete « dell'avvenire, essa cercherà di dimenticar il « passato: siate felice, ed essa non troverà la « forza di lamentarsi. »

Inez avea letto nello stesso tempo d'Enrico, al dissopra della spalla di lui, e, mano mano che andava innanzi in questa lettura, era presa da una invincibile emozione. Quasi suo malgrado, veniva essa paragonando a questa generosa affezione l'affezione sua tirannica e personale; e, vinta da quella grandezza d'animo che ella non sapeva imitare, si lasciò cadere in ginocchio dinnanzi ad Enrico, prese la lettera del vecchio avvocato e, portandosela alle labbra, con rispetto:

— Ah, tu vivevi, disse, cogli angeli ed io son venuta a ricondurti in inferno!

III.

Tre anni dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati nel capitolo precedente, due viaggiatori seduti all'estremità di un terrazzo d'albergo, nel villaggio d'Aioro, stavan guardando il nascondersi del sole dietro le cime nebulose della montagna. Benchè il tempo avesse fatto crudelmente pesare la sua mano sopra quelle fronti di età diversa, era facile riconoscere in essi due personaggi della nostra storia, Garain e sua figlia Ottavia.

Dopo il terribile avvenimento, che l'aveva strappata alla sua felicità, la giovane avea corse con suo padre la Germania ed una parte della Italia, senzachè le distrazioni dei viaggi potessero stordire il suo inconsolabile dolore. Essa il portava tuttavia in silenzio e con tal rassegnata dignità che la faceva ancor più degna di compassione.

Sbarcati il giorno prima ad Aioro, i due viaggiatori vi erano ritenuti dall'impossibilità di procurarsi una vettura fino all'indomani, e quel soggiorno forzato contrariava tanto più Garain, in quanto che l'albergo era rattristato dai lugubri preparativi di un'agonia. Una straniera, arrivata costì il mattino, stava per render l'anima a Dio. In nome di lei eran venuti a domandare all'avvocato ed a sua figlia la camera ch'essi occupavano, e Garain, cedendo ai desiderii di una moribonda, aveva lasciato che si trasportassero i suoi bagagli al piano superiore. Questo trasporto doveva essere terminato, ed essi preparavansi a salire nelle loro nuove camere; quando una serva accorse, dicendo che la malata voleva vederli. Garain fece un movimento di sorpresa.

— Veder me! diss'egli; e che cosa può ella mai volere da uno sconosciuto?

— Essa vi conosce, interruppe la serva.... Poco fa, sentendo leggere il vostro nome sopra uno dei bauli, gettò un grido e disse che voleva parlarvi a voi ed alla signora.... Venite dunque, perchè il medico assicura che non c'è tempo da perdere.

Il vecchio avvocato guardò Ottavia, quindi amendue andaron dietro alla serva, senza immaginarsi che cosa potesse essere.

Questa li condusse fino al fondo di un androne, aperse una porta e li fece entrare in una camera da letto, in cui le cortine, diligentemente distese, non lasciavano penetrare che una debole luce. Sulla sponda di un ampio letto a padiglione, vedevasi giacente una forma bianca e senza moto. Un po' più in là, un uomo stava ritto in piedi, colla fronte appoggiata alla mano e il braccio al capezzale.

Garain ed Ottavia s'avanzarono dapprima, senza discerner nulla; ma, fattisi più vicino, amendue si fermarono, con un'esclamazione.

Nella malata, già fredda per l'avvicinarsi della morte, Garain aveva riconosciuta la signora Inez Cordova; mentre sua figlia riconosceva Enrico nello straniero che si nascondeva il volto.

La morente riaperse gli occhi, trasalì ed i suoi lineamenti si fecer rossi per un momento. Ottavia s'era fermata alcuni passi indietro. Essa le fe' cenno che s'avvicinasse.

— Venite, diss'ella con voce semispenta; è Dio che vi ha condotti qui....

E, restando la giovin donna allo stesso posto, incerta e tremante:

— Che cosa temete mai? soggiunse Inez, più vivamente; non vedete che tutto è finito per me? Oh, Dio m'ha punita, giustamente punita. Quando vi tolsi Enrico, io feci vile strapazzo della sua felicità, della vostra; io non aveva voluto pensare che alla mia.... e questa non venne! ed ho alla fine capito che, per meritarla, bisognava esser pronti a saperla sacrificare.... che l'affetto senza abnegazione era una tortura, non un bene! Tutto ciò lo conobbi più tardi, in maniera crudele; ma ora lo so.

Si fermò. Le lagrime sgorgavano lentamente giù per le sue livide guancie. Enrico s'inclinò sopra di lei e volle calmarla, con qualche amichevole parola; ma essa il fe' cessare di un gesto.

— Mi resta poco tempo e poco vigore . . . . voglio impiegarli a riparare almeno il male che vi ho fatto.

Voltasi allora ad Ottavia, prese a raccomandarle, con commoventi parole, di far felice Enrico.

— Fra qualche momento egli sarà libero . . e questa volta davvero . . . I legami che io venni così funestamente a rompere potranno riannodarsi senza colpa . . . Allora, in considerazione della presente vostra felicità, perdonate a me le lagrime che vi ho fatte spargere, e siate felici senza amarezza per nessuno, come lo sarete senza rimorsi per voi.

Ed aggiunse altre commoventi parole, che Enrico ed Ottavia ascoltarono in ginocchio, ai due lati del capezzale. Infine, quando sentì che la vita stava per abbandonarla, prese loro le mani, le mise una nell'altra e, applicatevi le labbra, rese l'ultimo sospiro in quest'ultimo bacio.

Garain e i suoi figli non tornarono a C..... che alcuni mesi dopo. Nessuno sapeva il terribile uragano, che aveva attraversata la vita dei giovani sposi e si pensò che tornassero da un lungo viaggio all'estero. Ma quella crudele prova aveva stretti ancora più i legami di stima e di affetto che univano queste tre anime elette; poichè aveva ad essi fatto conoscere di quanta probità, di quanto coraggio, di quanto sacrifizio fossero capaci.

che esso manchi pure nel pensiero del pubblicista. Evidentemente vi sono questioni secondarie sulle quali tra la Francia e l'Inghilterra vi è qualche divergenza, ma essendo noi esplicitamente assicurati che esse non risguardano l'Italia, non andremo per ora ad indagarle.

Ci giova però spiegare la confusione tra la stampa francese e la stampa austriaca. Il fatto si è che nel pensiero del pubblicista la parte della stampa francese che osteggia l'alleanza anglo-francese è quella dove l'Austria ha trovato un buco per collocarvi scrittori devoti alla sua politica. In sostanza la logica del *Morning Post* non è difettosa, ma ha lasciato qualche lacuna da compiersi dall' intelligenza del lettore.

Se il *Journal des Débats* che si lagna dell'accusa fatta ai giornali francesi avesse avuto l'accorgimento d'intendere, si sarebbe risparmiata la troppo ingenua lagnanza. Ma forse ha inteso anche troppo, e facendo sembiante d'ignorarla ha voluto opporre ciò che i francesi chiamano *fin de non recevoir* all'accusa di aver in certi tempi ed occasioni aperto un buco agli scrittori austriaci.

Questi riflessi ci conducono a dare una assai verosimile spiegazione della crisi che ha subìto nei giorni scorsi l'alleanza anglo-francese. Da quello che abbiamo detto rilevasi che in Francia vi è un partito austriaco che non manca d'influenza persino nelle regioni governative, anzi si può dire dominante in seconda linea, e questo è opposto naturalmente all'alleanza anglo-francese e preferirebbe l'alleanza austriaca. È il partito che vorrebbe regalare alla Francia tutti i rigori del governo assoluto secondo l'ideale austriaco. Il governo di Napoleone III ha dovuto occupare i suoi ministeri in gran parte con uomini di questo partito, perchè la maggior parte dei cospicui ingegni del partito liberale, impegnata coll'orleanismo o colla repubblica, non può riconoscere gli atti col quale si è stabilito un nuovo potere in Francia. Napoleone III e gli uomini che godono immediatamente la sua fiducia non appartengono a questo partito, e infatti nulla di più democratico e liberale quanto le *idées napoleoniennes* e gli atti di Napoleone III non somministrano alcun appiglio per asserire che egli sia divenuto infedele a queste idee. Perciò la politica di Napoleone III tien fermo all'Inghilterra, come l'unica potenza i cui principii di governo siano più confacenti alle idee liberali e democratiche, nonostante alcune forme ed apparenze aristocratiche, mentre la politica subalterna dei governanti in Francia inclina verso l'Austria.

Da questo contrasto proviene uno stiracchiamento, un dualismo nel governo francese che noi abbiamo già segnalato più volte e che pure si è manifestato ultimamente in un piccolo incidente, quello della sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria, promossa a Parigi da Manin, la quale vietata a Parigi fu di nuovo permessa a Biarritz.

Ciò che è avvenuto per il piccolo incidente dei cento cannoni, sembra essersi verificato anche in grande per la questione dell'alleanza anglo-francese. Mentre l'imperatore se ne stava a Biarritz, il partito austriaco a Parigi credeva di avere libero giuoco, e metteva sì bene a profitto il tempo, che un grido di allarme si fece sentire nella stampa inglese sui pericoli che correva l'alleanza, e in questo grido prese parte, come ognun si ricorda, anche il *Morning Post*. Il grido fu sentito a Biarritz, e un cenno del padrone chiamò all'ordine i servitori che si erano permessi qualche scappata secondo le simpatie del loro cuore. Di ciò ebbe naturalmente avviso il governo inglese che in questo fatto potè scorgere un nuovo motivo di fiducia nel governo francese, e il *Morning Post* prestò le sue colonne per esprimere questo sentimento, e rivocare i dubbi precedentemente manifestati.

NAPOLI
E
PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile* le seguenti notizie, che riproduciamo, avvertendo però che quanto vi è detto del parere dell'Inghilterra contrario all'unione dei principati danubiani, non ha finora avuto conferma alcuna.

Sembra che lord Redcliff abbia pronunciata a Costantinopoli qualche parola per separazione dei principati, ma il governo inglese non ha ancora espresso alcun giudizio, poichè, conoscendosi l'avversione di lord Redcliff alla Russia, si doveva aspettar che la sua sentenza sarebbe contraria a quella sostenuta dalla Russia. Però questa sentenza è personale, e conviene attendere migliori informazioni prima di asserire che l'Inghilterra è ostile all'unione dei principati.

Quanto al Piemonte, non può rimanere dubbio che il suo voto è per l'unione. Ecco ora la corrispondenza :

La questione di Napoli fa parlare più che mai di sè. Assicurano ch'è giunta al suo periodo più critico ; che, cioè, l'Austria abbandonò , almeno palesemente, il Borbone, agli inimici occidentali, e che questi instano sul serio per aver colle buone o colle brusche una soddisfazione, mediante qualche riforma interna, e politica e doganale (notate bene che quest'ultima viene chiesta con non minore sollecitudine della prima) la quale sarebbe il *commencement de la fin*. Oggi si fa generale la credenza che in caso di ulteriore negativa una squadra debba presentarsi davanti al palazzo borbonico di Napoli. Si va persino a dire che il re di Napoli trasferisca la sua residenza in Gaeta, e che gli apparecchi di tale traslocamento si facciano adesso con molta premura.

Ma altri affermano che la rottura delle relazioni diplomatiche debba precedere a lungo ogni atto esecutivo; che le squadre non si moveranno se non allorchè la partenza degli ambasciatori inglese e francese abbia dimostrato al popolo napolitano la debolezza del governo detestato, e con ciò abbia dato animo a tentare manifestazioni contro di esso.

Il calcolo sembra più giusto e naturale e probabile ; si sa di certo che le notizie estere esercitano grandissima influenza sul contegno di quella popolazione, la quale, compressa da un ferreo regime, veramente terrorista, che impedisce d'intendersi, di pure conoscersi, e che ha indotto l'abitudine della paura e della diffidenza, attende qualche prova di fiacchezza e di esitanza negli oppressori per iniziare il minimo atto d'opposizione, ma, rotto il ghiaccio, come suol dirsi, ossia tolto il prestigio tirannico che regna da otto anni, si andrebbe a precipizio sulla china delle novità.

Quindi non v'ha dubbio che le potenze ostili al governo borbonico debbono contare sullo effetto grandissimo che il ritiro degli ambasciatori deve colà produrre, mettendo in evidenza l'isolamento, e quindi la debolezza del governo.

La sola notizia della venuta dell'imperatrice madre di Russia in Piemonte, e della scelta che la famiglia imperiale russa fece di Nizza , dimenticando le accoglienze ospitali di Palermo, e preferendo il *libertino* paese dello statuto alla classica terra del dispotismo italiano, i soldati della Cernaia agli svizzeri del Bomba, produsse in Napoli una vera *sensazione* tanto fra il popolo quanto nella corte. Dall'uno con piacere , nell'altra con rammarico si commenta questo segno pubblico , solenne dell'abbandono per parte della Russia di un governo che pure tanto si compromise durante la guerra d'Oriente in pro della Russia, mostrando avversione e rancore in ogni atto suo verso gli alleati, e che pure viene ora posposto a chi ? Al baldanzoso pigmeo che osò invadere il sacro suolo della Russia, e trattare molto *sans façons* i figli della santa Russia dalle alture di Kamara e dell'*osservatorio* !

Rimane un problema da sciogliere ; se Francia ed Inghilterra siansi accordati quanto allo scopo finale, se siasi trovato un termine medio fra il progetto di abdicazione di Ferdinando II in favore del figlio (ch'era quello dell'Inghilterra), e il progetto di un re Murat, Gioacchino II, che fu ed è (checchè ne dicano) quel di Napoleone III ; e se l'uno dei due fu ritirato, quale ? Non tarderemo a saperlo.

Si sa però fin d'ora che Francia ed Inghilterra sono affatto discordi circa l'affare dell'unione dei principati danubiani. È questa anzi la notizia del giorno qui dove scrivo, ed occupa moltissimo in questo momento il governo. Ecco che cosa odo narrare in proposito.

Francia, Russia e Prussia propendono per l'unione dei principati. Invece Austria, Inghilterra, Turchia vogliono conservarli divisi.

La commissione dei plenipotenziari dunque si trova esattamente scissa per metà; ed il voto del plenipotenziario o commissario sardo deve riuscire preponderante, e dare la maggioranza all'opinione per cui si dichiari.

In questo stato di cose facile riesce capire come il voto sardo venga ricercato di qua e di là.

Le molte carezze ed onorificenze che toccarono al generale Broglia in Mosca, a paro dei maggiori, benchè egli fosse un ambasciatore assai democratico quanto all'apparato, e non potesse competere neppur col belgico in quel torneo di gale e di magnificenze asiatiche, dove egli si recava col modestissimo sussidio di non molte migliaia di scudi ; la tolleranza napoleonica per la soscrizione dei 100 cannoni ; la venuta dell'ambasciatore turco con ricchissimi doni , sono circostanze non estranee a tale scopo.

Da parte dell' Inghilterra giunse poi , non è guari, una nota in termini piuttosto premurosi e di grande impegno per tirare il voto della Sardegna all'opposta sentenza.

Vedete che la questione si fa delicata ; da una parte l'ingiustizia di ostare ai voti e diritti di una nazionalità, e la pessima combinazione del trovarsi concordi col parere dell'Austria ; dall'altra il risico di alienarsi l'Inghilterra. Ma si crede, ed io credo, che non siavi ragione di dubitare circa il partito cui si appiglierà lo stato nostro ; si crede cioè che verranno confermate le istruzioni del cavaliere Benzi , in senso di promuovere sempre l'unione, e di opporsi al parere austriaco, quand'anche sia per una combinazione *speciale* d'interessi quello dell'Inghilterra.

Forse domani stesso, giorno di consiglio presieduto dal re, si prenderà la decisione. Ad ogni modo la cosa è creduta urgente. Ed io ponendovela in raffronto degli affari napolitani, ho inteso darvi un' idea dell' imbroglio che regna nelle odierne società o leghe diplomatiche, dove si vedono dissensi sopra varie questioni guastare molto l'*entente* generale, od essere mal dissimulati col definire tali questioni come *secondarie*.

Russia e Piemonte. Si scrive da Parigi 17 settembre al *Morning Post* :

Il marchese Oldoini è ora a Parigi e fra breve si recherà a Pietroburgo in qualità d' incaricato d'affari di S. M. Sarda. Le relazioni fra il Piemonte e la Russia dopo la firma della pace a Parigi sono divenute assai amichevoli, e vi è ogni motivo per credere che la valorosa ed aperta condotta del Piemonte nell'ultima guerra ha ispirato quel rispetto da parte dello czar, che ha perduto la codarda amicizia dell'Austria. Ciò non deve sorprendere. Il re Vittorio Emanuele e il suo popolo vennero innanzi e si dichiararono aperti nemici delle usurpazioni russe in Europa, sostennero la loro dichiarazione anche colle armi e si mostrarono nemici non disprezzabili nella battaglia di Traktir. Il signor Cavour e il marchese Villamarina, i due plenipotenziarii che rappresentarono il Piemonte alle conferenze di Parigi, mantennero nella diplomazia la politica onesta e legale che era stata sostenuta con tanta bravura sul campo di battaglia. Dichiararono arditamente agli inviati delle grandi potenze che il Piemonte era italiano , e una potenza che non poteva considerare indifferentemente l'estensiva occupazione della penisola da truppe austriache in onta ai trattati e in sostegno di governi la cui crudele ed oppressiva politica era stata condannata dalla voce dell'Europa. Nulla fu tenuto nascosto; gli inviati piemontesi registrarono una protesta contro l' ingiusta influenza dell'Austria in Italia; e si sa che gli inviati russi appoggiarono le viste della Sardegna piuttosto che dar forza alle proteste degli inviati di Vienna acciò che non fosse discussa la quistione italiana. Da quell'epoca la Russia ha adottato una nuova politica in Italia. I suoi motivi veramente se si vorranno esaminare, non risulteranno forse i più onorevoli, presi nel senso liberale, ma la cosa è così in fatto. L'Austria fece un giuoco troppo fino nell'ultima lotta, giuocava con carte segnate, ma ognuno conosceva i segni; permise alle forze russe d'abbandonare i confini dei principati per accrescere i suoi eserciti in Crimea; segretamente disse alla Russia che non avrebbe mai preso l'offensiva, e attese chi l'avrebbe vinta. Poi venne la caduta di Sebastopoli.

La Svezia si era unita agli alleati per entrare all'evenienza in campagna ; la guerra evidentemente si estendeva, e l'imperatore dei francesi aveva richiesto all'Europa di dichiarare *chi avesse ragione e chi torto*. Non vi era tempo da perdere. Pareva che l'Austria trovasse il guadagno molto allettante nelle mani dell'Inghilterra e della Francia, e si lasciò corrompere. Essa fece un negozio e si decise a volgersi diplomaticamente contro la Russia se l'Inghilterra e la Francia consentivano di assicurarle le Bocche del Danubio contro la chiusura russa. La Russia non dimenticherà questa profonda ferita, e il conte Orloff dichiarò a Parigi che l'Austria avrebbe un giorno profondamente deplorato la propria condotta. Vi ricordo questi fatti come la chiave della politica russa in Italia.

Se l'Inghilterra e la Francia hanno umiliato il prestigio dello czar, fu l'Austria che lo privò di una striscia di territorio. Vorrà la Russia restituire il complimento sulle rive del Ticino? Vi sono certi segni dai quali possiamo trarre delle conclusioni. La diplomazia russa in Italia era solita a stare con quella dell'Austria prima dell'ultima guerra ; ma ciò non è il caso presentemente. Torino è più considerato che Vienna. Il conte Stackelberg, ministro russo a Torino, è pure accreditato per Parma. Ultimamente consigliò alla duchessa di Parma di essere padrona della propria volontà, e a obbligare l'Austria a tenersi lontana dall' amministrazione interna dello stato.

Così i parmigiani trovano nella Russia un amico avverso del pari all'Austria. Quale cambiamento dall'epoca in cui il defunto czar incoraggiava l'Austria a resistere ai suoi nemici e versava le sue torme di soldati in Ungheria affinchè quivi trionfasse non solo, ma potesse mantenere anche la sua dominazione in Italia. È omai dichiarato che il presente czar non ha intenzione di aiutare l'Austria a mantenere il suo despotismo in Italia, come era la politica di Nicolò ; e così essendo, il Piemonte ha un altro amico la cui influenza merita di essere ricercata specialmente se quell'amicizia nasce dall'avversione per la condotta dell'Austria nell'ultima guerra.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 23.

Il decreto che vieta l'esportazione all'estero de' cereali dall'Algeria, è prorogato al 31 dicembre 1857.

Il generale Martini, ministro d'Austria presso S. M. il re delle Due Sicilie, che trovavasi in congedo a Vienna, è partito per Napoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 7 corrente è data esecuzione alla convenzione consolare conchiusa fra la Sardegna ed i Paesi Bassi e sottoscritta a Torino il 13 aprile 1856.

FATTI DIVERSI

Il consiglio universitario di Torino.

A stimolo di nobile emulazione ed a premio di onore ordiniamo la pubblicazione del presente elenco degli studenti di questa R. università che furono dichiarati distinti nel corso dell'anno scolastico 1855-56.

N. B. I giovani indicati con un *A* sono allievi del R. collegio delle provincie, i segnati colle lettere *CC* sono convittori del collegio Caccia, e quelli ai quali sono apposte le lettere *P C* sono pensionati dal collegio stesso.

Facoltà di teologia.

Quarto anno. Massi Guido Giuseppe.

Terzo anno. Ramello Guglielmo.

Facoltà di legge.

Quinto anno (laurea). Spanna Orazio da Torino — *CC* Barna Giovanni da Borgo Vercelli (Novara) — Boetti Giuseppe da Torino — Davico Giorgio da Pinerolo — *A* Aymini Giovanni da Borgomasino (Ivrea) — Delfrate Guglielmo da Cassolo (Lomellina) — Plebano Achille da Asti — *A* Bastard Giuseppe da Mirgevette (Thonon) — Morini Carlo da Sale (Tortona) — Zaccane Davide da Casale — Boetti Antonio da Torino — Vallauri Pietro da Chiusa (Cuneo) — Sassi Francesco da Nizza-Marittima — Guagno Antonio da S. Remo — Bolla Gaspare da Torino — Decio Carlo da Torino — Davicini Cesare da Torino.

Distinti totale num. 17, del corso num. 89.

Quarto anno. Gerini Virgilio da Arnasco (Albenga) —*A* Spagnolini Angelo da Fara (Novara)—Gioberti Emiglio da Torino—Unico Carlo da Bugnate (Novara) Blanc Alberto da Ciamberì—*A* Dubois Federico da Albertville — *A* Rigoni Carlo da Gravellona (Lomellina)—Baricchi Angelo da Sarzana— Dagna Giovanni da Mombaruzzo (Acqui) — Levi Marco da Alessandria — Colombini Camillo da S. Secondo (Pinerolo) — Biron Edgardo da Bonneville — *A* Bergoin Isidoro da Les-Gets (Bonneville) — Rovelli Carlo da Grognardo (Acqui) — Bertea Ernesto da Pinerolo.

Distinti totale num. 15, del corso num. 96.

Terzo anno. Mattirolo Luigi da Torino — Lanza Francesco da Casale — *A* Carosio Gio. Battista da Rocca Grimalda (Acqui) — Burdinat Alessio da Yenne (Ciamberì) — Giorcelli Costantino da Quarti (Casale) — Ottone Evasio da Casale — *P C* Tornielli-Brusati Giuseppe da Novara — Germano Michele da Borgo d'Ale (Vercelli) — Mathieu Pietro da Massongy (Thonon) — Balbis Giacomo da Castellamonte (Ivrea) — Vaglio Giovanni da Pettinengo (Biella) — Revuz Carlo da Ciamberì — *A* Mainardi Pietro da San Giorgio (Ivrea) — Asinari Luigi da Torino — Alliprandi Pietro da Torino.

Distinti totale num. 15, del corso num. 92.

(Continua)

Opere inedite di Vincenzo Gioberti. Ci viene accertato che il numero delle copie del libro postumo di Vincenzo Gioberti sulla *Riforma cattolica* vendute dal giorno in cui fu messo in vendita (martedì 9 corrente) fino a tutto ieri, ammonta, senza tener conto delle vistose domande in corso, ad 805. *(Gazz. Piem.)*

Cassa ecclesiastica. È stata spedita ai superiori dei conventi degli ordini religiosi colpiti dalla legge 29 maggio, la seguente

CIRCOLARE

« Nei verbali di presa di possesso dei stabilimenti religiosi a termini della legge 29 maggio 1855, per alcune case non fu eseguito il disposto dell'art. 15 del regolamento 2 luglio 1855, ommettendo di ritirare i *titoli*, scritture, libri e registri di amministrazione.

« Volendo l'amministrazione generale che siano in tal parte reintegrati gli atti di possesso, ha prescritto allo scrivente di richiedere ai superiori delle case religiose ad effettuare l'immediata consegna al signor ricevitore delle successioni di Genova dei registri, libri e scritture d'amministrazione almeno pel decennio anteriore riportandone ricevuta, con diffidamento che ommettendosi tale consegna nel termine di giorni dieci verrà sospeso il pagamento dei rispettivi assegnamenti.

« Il direttore persuaso che gli ordini per l'esecuzione della legge saranno da tutti adeguati, attende un cenno di ricevuta della presente.

« *Il Direttore.* »

Notizie marittime. — Genova, 22 settembre. — Stamattina alle ore 6, metteva alla vela la fregata *Beroldo*, capitanata dal barone De-Viry Eugenio, capitano in secondo di vascello. Essa fregata è diretta per India, a caricare una partita di legname di Tock per le nostre navali costruzioni.

Strade ferrate. È in Genova il duca di Galliera; si erano sparse voci che riferivano il suo arrivo a trattative per l' alienazione della ferrovia dello stato, ma paiono finora affatto insussistenti.

(Gazz. di Genova)

— I lavori per la galleria di S. Benigno sono ormai compiuti, meno brevissimo tratto di muratura nel centro ; dallo scalo si sono gettate in mare tutte le fondamenta ; sarà capace di 6 bastimenti,

due de' quali della più grossa portata. S comincierà fra poco a collocare il binario della galleria alla stazione di Sampierdarena, secondo l'appalto dato. (*Corr. Merc.*)

Rissa di galeotti. — Genova, 22 settembre. L'altro giorno una sanguinosa scena ebbe luogo nel bagno; due forzati, risoluti vendicarsi di un terzo, che nella camerata serve (come dicono) da *mozzo*, ossia soprastante, ed aveva meritato od almeno eccitato l'odio dei predetti, con due chiodi aguzzi lo attesero al varco, e lo ferirono a morte. Dato l'allarme i guardiani corsero ad arrestare; l'uno degli assassini si arrese, l'altro oppose resistenza col chiodo ond'era armato, e nella lotta gli toccò sul cranio un colpo di calcio di fucile che lo stese morto. (*Corr. merc.*)

Bilancio della città di Genova. Il bilancio della città pel 1836 dà un preventivo di 4,818,824 fr. e siccome il reddito non basta a coprire siffatta cifra, così per colmare la differenza si dovrà far ricorso ad un'imposta srtaordinaria di 200,000 fr.

La popolazione normale di Genova ascende a 110 mila anime, aggiungendovi il presidio, la marina e i forestieri può salire a 180 mila.

Stando alle relazioni municipali, la città di Genova ha consumato nell'anno 1854 121,337 ettolitri di vino; 2,164 buoi; 9,185 vacche; 7,172 vitelli; 972 maiali; 1,330 quintali di lardo; 35,618 montoni, capri e pecore; 17,980 agnelli e capretti; 42,108 polli, capponi, ecc.; 330,000 galli, galline e piccioni; 264,785 chilogrammi di pesce secco, salato e confezionato; 7,046 quintali di formaggio; 13,087 ettolitri di olio di diverse specie; 364,267 ettolitri di carbon di legno; 56,091 quintali di carbon fossile, 173,247 quintali di legna da bruciare.

Le imposte su questi diversi oggetti di consumazione produssero lire 1,868,733: somma inferiore a quelle percepite negli ultimi quattro anni; e ciò malgrado una importante diminuzione nelle tariffe di dogane. Questo divario tra il 1854 e gli anni precedenti non può essere attribuito se non al rincarimento degli oggetti di consumo e principalmente al prezzo alto in cui si è mantenuto il vino, pei cattivi ricolti in uva in quasi tutta l'Europa.

Notizie Estere

SVIZZERA

Neuchatel. Il signor commissario federale Frey-Herosé dev'essere ritornato da Neuchatel a Berna mercoledì: il che non implica però la soppressione finora del commissariato federale. L'inchiesta giudiziaria prosegue il suo corso attivo e regolare. Già circa 200 detenuti furono rinviati alle loro famiglie, e il procuratore generale, d'accordo col giudice istruttore, si occupa di migliorare quanto è possibile la posizione di quelli che sono ancora in arresto. Egli ha dato ordini perchè i capi che sono detenuti separatamente facciano una passeggiata tutti i giorni all'aria libera. Essi ricevono le visite dei loro parenti due volte alla settimana, ben inteso sotto speciale sorveglianza.

All'estero si continua a preoccuparsi degli affari di Neuchatel: le diverse corrispondenze dell'*Indépendance Belge* contengono espressioni le più favorevoli alla Svizzera. Il colpo di testa del signor Pourtalès è giudicato come cosa che non merita l'attenzione seria delle potenze.

I giornali francesi tengono pure un linguaggio assai benevolo alla Svizzera, e la *Presse* e il *Siècle* si distinguono sopra gli altri. Si può dire senza tema d'errare che in questa circostanza quei due giornali sono l'espressione fedele dell'opinione pubblica in Francia.

RUSSIA

La presentazione del nunzio del papa all'imperatore Alessandro II a Mosca non ha avuto luogo che il giorno 10 settembre. Dopo la presentazione del nunzio, 600 dame sono state ammesse al baciamano dell'imperatrice.

— Al gran ballo di corte, dato il giorno 8 a Granovitaia Palata, non si è danzato; ma tutto si è limitato a polacche, vale a dire a passeggiate fatte al suono della musica. Ve n'ebbero quattordici. L'imperatrice regnante passeggiò successivamente col conte di Morny, con lord Granville, col principe di Ligne, col conte Broglia di Casalborgone e con Mehemed bascià, poi coi principi di Prussia e di Olanda e cogli altri principi di sangue reale. L'imperatore dal canto suo ha fatto vari giri della sala colle mogli degli ambasciatori e colle dame della corte. I granduchi e le granduchesse, sino ai più giovani, hanno preso parte a queste polacche, che durarono due ore. Le LL. MM. si sono quindi ritirate. (*Constitutionnel*)

TURCHIA

In seguito alla condotta dei montenegrini (scrive il *Journal de Constantinople*), il quartier generale del corpo d'esercito di Romelia, che doveva essere trasferito a Sciumla, rimarrà in Monastir sino a nuovo ordine. Il nostro corrispondente aggiunge a questa notizia che quattro battaglioni della guardia imperiale stavano per raggiungere ad Antivari, per mare, il corpo di spedizione ottomano contro il Montenegro.

— Scrivono da Angora in data del 1° settembre, che il 27 agosto alle ore 11 del mattino si sentirono tre scosse di tremuoto in quella città. Le oscillazioni avvennero dall'est all'ovest. La prima scossa fu leggera, la seconda più forte, e la terza, ancor più pronunciata, cagionò, a quanto si dice, danni alquanto gravi. Molte case screpolarono, alcune di esse furono rovesciate, e gli abitanti, spaventati, andarono a stabilirsi nei campi. Si aggiunge che alcune persone abbiano perduto la vita.

— Per ordine della Sublime Porta, alcuni ingegneri si recheranno a Ghemlek per sorvegliare la ricostruzione, dietro un nuovo disegno, di quella città, distrutta alcuni giorni sono dall'incendio di cui abbiam fatto parola. Dicesi che vi verrà costruito un bel molo per la comodità degli abitanti e delle navi.

— Il generale Smith, che era comandante supremo dei *basci-bozuk* anglo-ottomani a Sciumla, ed era venuto tre mesi sono col suo stato maggiore a Terapia, per aspettarvi il ritorno degli uffiziali che avevano accompagnato i soldati alle loro case, ove tutti arrivarono serbando una condotta irreprensibile, avendo terminato l'ordinamento di tutti i conti risguardanti questo corpo di cavalleria irregolare, fa i suoi ultimi preparativi di partenza per l'Inghilterra. Dopo la partenza del generale Smith, non resterà più alcun ufficiale inglese in Turchia.

— Il sig. Simmons, ch'è destinato a far parte della giunta per la determinazione della frontiera turco-russa in Asia, deve lasciare fra breve Costantinopoli per recarsi in Inghilterra, giacchè la commissione non ha a recarsi sui luoghi che più tardi. Il generale russo Chiricoff, che fa parte di quella commissione, dee recarsi a Tiflis e vi passerà l'inverno.

— Si sbarcano in questo momento all'arsenale le rotaie della ferrovia di Balacklava che la Sublime Porta ha comperato dal governo britannico. (*Oss. triest.*)

— Assicurasi che Calafa verrà incorporata al novero delle fortezze turche del Danubio e che a tal fine tanto sulla sinistra sponda del fiume, quanto sul prossimo isolotto, verranno erette grandi opere fortificatorie. La direzione di tali lavori venne affidata al bascià di Viddino, il quale inviò sopra il luogo un distaccamento di truppe ottomane. (*Corr. Ital.*)

Notizie Ultime

AFFARI DI NAPOLI. Il *Morning-Post* contiene il seguente articolo, il cui sunto fu già pubblicato con dispaccio telegrafico:

« Il nostro corrispondente di Parigi ci ha informato ieri nella lettera che comparve nella nostra seconda edizione che il governo francese, salvo qualche evento impreveduto, sta per richiamare il sig. Brenier e tutta l'ambasciata da Napoli. A ciò possiamo aggiungere ora che un simile contegno sarà osservato dal governo della regina, come siamo autorizzati a constatare. Tutta la nostra diplomazia sarà richiamata dalla corte di Napoli. Noi manderemo, e così anche i francesi, due vascelli di linea e una forza corrispondente di fregate. Questi saranno i rappresentanti dell'alleanza, questi proteggeranno gli interessi dei sudditi di ambe le potenze, per mezzo di questi solo ognuna di esse comunicherà col re. Da questi fatti si vedrà che non vi è alcun dubbio sull'esattezza della notizia data dal nostro corrispondente. Egli procede aggiungendo che gli ultimi dispacci del diplomatico francese non offrono alcuna speranza di un accomodamento amichevole delle difficoltà di Napoli. Per questa asserzione siamo perfettamente convinti che tanto il corrispondente come il diplomatico hanno la guarentigia della verità.

«Non è verosimile che l'imprudente e subdola ostinazione che il re ha finora spiegato e in cui è sostenuto dai pochi cattivi consiglieri, sui quali si appoggia, lo abbia ad abbandonare improvvisamente dietro gli argomenti dell'Inghilterra e della Francia.

«Non è verosimile che la dubbia mediazione dell'Austria avesse a produrre altro cambiamento che di parole presso quell'infelice monarca, che ha la maledizione di governare un paese creato da Dio il più bello, e che il suo terribile malgoverno ha trasformato nel più miserabile che esista sulla superficie della terra. Crediamo perciò che non vi sia alcuna probabilità che si ristabilisca l'amicizia fra la corte di Napoli e quelle di Francia e d'Inghilterra.

« Rimane ora a determinare la parte che per ultimo saranno indotti a prendere le grandi potenze alleate nell'assestamento degli affari di Napoli e dell'Italia.

« La questione dell'intervento negli affari interni di stati esteri, d'interporsi nel loro malgoverno è senza dubbio delicata e difficile. Noi evitiamo di farlo; e a meno di osservare strettamente questa regola, a meno di stabilire una larga linea di condotta su questo argomento, saremmo continuamente in guerra. Per norma generale noi lasciamo assestare questi affari dai re e dai sudditi fra di loro. Diamo soltanto ai primi quei consigli che a nostro parere li possono salvare dagli effetti della furia degli ultimi, quando l'hanno suscitata con lunga perseveranza nei mali trattamenti. Ma quando i consigli di questa specie sono trattati con ischerno, quando loro si risponde in modo insolente od evasivo, quando le certe conseguenze della condotta sono tali da minacciare la pace dell'Europa, la grande alleanza che ha intrapreso di mantenere questa pace è tenuta a fare qualche sforzo oltre il semplice uso della parola che è stata impiegata ripetutamente e si è trovata inefficace. Le potenze alleate non intervengono fra il governo, e quelli che egli governa così male. Questa è una misura che non può essere sostenuta che in un caso estremo, che dall'assoluta necessità di un accordo generale per ristaurare l'ordine, se sarà d'uopo, colla forza.

« Abbiamo però indubbiamente in un tal caso come quello di Napoli il diritto di ritirare le nostre forze diplomatiche, di ricusare ogni ulteriore comunicazione secondo le consuete forme della pace, di astenerci di dare colla nostra presenza ufficiale, il nostro incoraggiamento e la nostra sanzione ad una politica che forma la rovina del più bel paese del mondo, che persiste a condannare ad una tortura che fa orrore al sol pensarci, alcuni dei suoi migliori e più generosi cittadini. Nessuno stato, nessun uomo può accusarci di agire con troppa fretta o precipitazione in questo affare.

« Abbiamo cercato colla maggior cura e pazienza di far in modo di essere ascoltati e intesi dal monarca di uno stato di terz'ordine. Il nostro intento è andato interamente fallito.

« Abbiamo atteso con calma gli effetti della mediazione di una terza potenza. Anche questa non è riuscita. Non ci è rimasto altro che di respingere ogni specie di relazioni amichevoli con un sistema che noi abborriamo: di ritirare ogni comunicazione ufficiale coll'autore di questo sistema; di proteggere i nostri sudditi e i nostri interessi colla presenza di una ragguardevole forza armata, tale che possa impedire ogni male che il re di Napoli avesse a proporsi di mandare ad effetto. Fra breve sapremo come quel sovrano avrà compreso quest'ultimo e più forte argomento dell'alleanza occidentale e come avrà agito in conseguenza. »

— Leggesi nel *Débats* del 21 settembre:

« La nuova attitudine presa dai governi di Francia e d'Inghilterra verso il governo napoletano è il fatto più importante che abbiamo da comunicare. Se noi siamo bene informati, le notizie date ieri dal telegrafo sono esatte.

« La legazione francese sta per essere, secondo ogni probabilità, richiamata da Napoli e così pure il restante della legazione inglese.

« I due governi alleati spediranno quattro vascelli e quattro fregate nel golfo di Napoli.

« Assicurasi che il luogo di ritrovo di queste forze francesi ed inglesi sarebbe prima ad Aiaccio.

« La squadra francese lascierebbe Tolone domani o posdomani. La squadra unita avrebbe a bordo un inviato del ministero degli affari esteri di Francia, latore di istruzioni decisive pel signor Brenier. Secondo la risposta che si prevede, sarà fatta alle domande, presentate in virtù di queste istruzioni dall'ambasciatore di Francia con tutti i caratteri di un *ultimatum*, le relazioni diplomatiche sarebbero sospese, il signor Brenier si ritirerebbe a bordo della flotta alleata, che prenderebbe le sue disposizioni per soggiornare nelle acque del golfo di Napoli per essere sempre in grado di proteggere i suoi nazionali.

« Una circostanza che potrebbe tuttavia portare qualche indugio nell'esecuzione di questi movimenti, è la partenza del re di Napoli dalla sua capitale. Assicurasi infatti che egli trovasi ora a Gaeta, e che colà egli si propone di ricevere le comunicazioni degli alleati.

« Le conseguenze del congresso di Parigi cominciano, come si vede, a svilupparsi, e le misure prese in questo momento verso Napoli erano contenute in genere nella conferenza e nel protocollo dell'8 aprile, di cui fu tanto parlato. »

« Ma in ciò che concerne la misura che i governi di Francia e d'Inghilterra prendono oggidì verso la corte di Napoli, noi crediamo che non bisogna esagerarne la portata, almeno la portata immediata. Dicesi che fra pochi giorni il *Moniteur* pubblicherà una nota che spiegherà lo scopo e il senso della risoluzione presa dalle due corti alleate.

« Questa nota sarà probabilmente concepita in termini tali da non incoraggiare nessun movimento rivoluzionario. È probabile che essa sarà molto rassomigliante al linguaggio tenuto nel congresso; che vi sarà ripetuto che i due governi non si immischiano degli affari di Napoli se non se in un interesse conservatore, e per mantenere e non turbare l'ordine europeo, e che vi sarà unita una protesta energica contro ogni tentativo di disordine.

« In ultimo risultato, il re di Napoli non sarà forse così seriamente minacciato come pare, e la dimostrazione delle due potenze conserverà senza dubbio per lungo tempo ancora un carattere negativo. Se questa dimostrazione fu affrettata in un modo inaspettato e si è fatta quando ci si pensava meno, bisognerebbe forse attribuirlo a delle esigenze parlamentari che il ministero inglese può aver a temere e che toccan solo indirettamente la Francia. Havvi in Inghilterra un parlamento, havvi una camera dei comuni, vi sono dei partiti coi quali bisogna fare i conti. Noi possiam bene dimenticarlo, ma lord Palmerston è obbligato di ricordarsene.»

— Una corrispondenza del *Nord* in data del 16 settembre dice che, da qualche tempo in poi, la fisonomia della situazione è assai diversa e che fra poco potrebbe comparire nella rada di Napoli una squadra anglo-francese, il cui appressarsi sarebbe probabilmente segnalato dal richiamo dei rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, nel caso che il re continuasse a persistere nel suo rifiuto di accordare l'amnistia generale reclamata dalla Francia, che in questa quistione è pienamente d'accordo coll'Inghilterra. Tale è, soggiunge il nostro corrispondente, la sostanza di una comunicazione che il ministro di Francia ha testè fatta al nostro governo.

« Il re, dicesi, è deciso a resistere alla pressione straniera, e a difendere l'inviolabilità della sua prerogativa reale. Il nostro conflitto è arrivato ad un punto in cui i ragionamenti e le congetture sono superflue; bisogna ormai lasciare la parola agli avvenimenti che non possono tardare a succedere. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 *settembre*.

Ieri vi diceva in un *postscriptum* che si era provata qualche emozione per il modo brusco, col quale si presentavano le faccende di Napoli. La mia lettera era appena partita, che mi giunsero delle informazioni autentiche ed esatte sulla vera situazione delle potenze occidentali verso la corte di Napoli. La Francia vuol far credere di non dividere totalmente le opinioni dell'Inghilterra a questo proposito, e dicesi ch'essa vorrebbe limitarsi ad una semplice dimostrazione di poca importanza, quantunque, a vero dire, non sia nulla affatto contenta del governo di Napoli.

Pare però che oramai la Francia e l'Inghilterra, in seguito ad alcune reciproche concessioni, siasi stabilito d'accordo la via da percorrersi e le dimande da indirizzarsi al re di Napoli. Un *ultimatum* sta per essergli mandato, se già non è nelle sue mani. Se, come generalmente si crede, la risposta è negativa, sei vascelli francesi e sei inglesi verranno nel golfo di Napoli, e prenderanno posizione dinanzi alla città, gli ambasciatori si ritireranno a bordo delle navi e si attenderanno gli avvenimenti.

Non si crede che per questo vi sarà uno scoppio rivoluzionario a Napoli; ma si crede che con questo mezzo il re dovrà cedere e fare quelle piccole concessioni, che se fosse stato accorto, dovea fare già molto tempo innanzi. Vi ha taluno però il quale pretende, che nemmeno per ciò il re vorrà cedere, ed assicurano aver egli detto di voler soccombere chiamando Dio e gli uomini testimonii delle violenze di cui è vittima. Io non lo credo però, e mi rammento l'affare degli zolfi.

Nella presente quistione però non bisogna credere che il governo francese abbia il pensiero che alcuni gli attribuiscono, di voler giungere ad un cambiamento di dinastia. Io so almeno che il conte Walewski assicura tutti i diplomatici ch'esso combatterà vivamente ogni movimento muratista.

Tutto ciò, come ben potete immaginare, destò molta sensazione nella diplomazia che trovasi a Parigi.

Quanto alla questione della riunione dei principati danubiani, la Francia è assai malcontenta della Turchia; ma non teme sul risultato, perchè nel congresso di Parigi si disse che i principati devono essere consultati e non si dubita punto che l'opinione loro, la quale deve essere preponderante, non sia per la riunione dei due paesi. Non vi è che l'Austria la quale appoggi vivamente l'opinione della Turchia avversa alla riunione, ed essa, meraviglioso a dirsi, non ha trovato ancora il tempo di abbandonare quei principati, nei quali non ha ragione alcuna di stare; ma pure si ha lusinga e che verrà via e che si adatterà alla loro riunione, non potendo fare diversamente.

Vedete che oggi le notizie diplomatiche hanno un grande interesse e tutto questo si sottointende, ha un controccolpo negli affari commerciali ed industriali. Ieri sera sul Boulevard era un vero scoramento e quasi temeva che la nostra rendita cadesse più in basso dei 70 franchi. — Malgrado ciò si parla d'un impresa colossale la quale proverebbe una grande confidenza nei capitalisti, e questa sarebbe un credito mobiliare russo con 800 milioni di franchi di capitale. Parrebbe impossibile nelle presenti condizioni finanziarie, ma pure appena si seppe la partenza del signor Pereire per Pietroburgo e si parlò della probabilità di questa operazione, giunse da Amburgo l'assicurazione che in quella sola piazza si sottoscriverebbero per un miliardo. I successi del credito mobiliare francese spiegano quell'enorme dimanda.

Al ministero degli affari esteri vi era oggi, quantunque giorno festivo, molta operosità. Gli affari di Napoli, per quanto dicesi, ne erano la cagione.

A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 23 *settembre* (sera).

Alla borsa d'oggi le contrattazioni si effettuarono molto difficilmente in causa della piega che prendono gli affari di Napoli.

Azioni del credito mobiliare 1657.

Strade ferrate austriache 842.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 645.

—

Borsa di Parigi 23 *settembre*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0 .			69 80	69 65
4 1[2 p. 0[0 .	91 90	91 70		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849 .	91	»	90 50	
5 p. 0[0 1853 .	57	»	»	»
Consolidati ingl.			»	» (a mezzodì)

G. ROMBALDO Gerente.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 23 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo.	91-50	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	91-60 91-50	— — —
1853 3 0/0 1 luglio.	58 —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.				
1834 4 0/0 1 luglio.	1040 —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	360 —	— — —	359-50	363 31 8.bre
Piemontese anglo-sarda . . .	— —	— — —	30-25	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	718 —	— — —	717 718 715	717 30 7.bre
Obblig. Id.	289 —	— — —	288 —	— — —
Ferrovia di Biella.	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze		Per tre mesi
Augusta	255	»	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212		
Lione	99 80		98 85
Londra	25 27		25 12
Milano			
Parigi	99 80		98 85
Torino *sconto* . . .	6	0/0	
Genova *sconto* . . .	6	0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20	20 01
— di Savoia . .	28 56	28 63
— di Genova . .	78 86	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 05
— vecchia . . .	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno*, *Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . . » 6 »
» » » *Livorno*. . » 6 »
» » » *Marsiglia* . » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

COMPAGNIA
ITALO-FRANCO-BRITANNICA

per l'introduzione e fabbricazione, particolarmente negli Stati Sardi, di macchine ed istrumenti d'agricoltura, ed applicazione in Piemonte del sistema di fognatura a tubi.

SOCIETÀ ANONIMA

approvata con regio decreto
del 13 febbraio 1856

SEDE IN TORINO, via Lagrange, n. 8.

Capitale sociale 500,000 fr. diviso in 2000 azioni di 250 fr. caduna, pagabili fr. 25 nell'atto della sottoscrizione, ed il rimanente in una sola volta.

Consiglio provvisorio d'Amministrazione.

Cav. Pietro Antonio Borsarelli, membro della R. Accademia d'agricoltura e professore di chimica, *presidente*;

Cav. Pietro Bosso, ispettore del Genio Civile;

Cav. Rocco Colli, ingegnere, membro della Società d'agricoltura;

Conte Morelli, conservatore del Museo Geoponico, membro della R. Accademia di agricoltura e dell'Associazione agraria:

Sig. Gregorio Sella, negoziante.

Si fa noto al pubblico, che a partire dal giorno primo settembre p. v. saranno aperte le sottoscrizioni delle azioni presso la Cassa del commercio e dell'Industria, la quale è pure incaricata di ricevere i versamenti.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione pubblica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddature, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA

PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

SCUOLA E PENSIONE

Presso il Prof. A. GUALDI si fanno Corsi privati, Ripetizioni e Preparazioni ai Magisteri. Via del Gallo, n. 8, piano secondo.

PARAPETTO di noce con grande gioielliera da vendere. Via Lagrangia, casa Manati, dal sarto Bianci.

Presso PACTHOD e C.

SPEDIZIONIERI, via Provvidenza, n. 5

CEMENTO di *PORTE de FRANCE*

premiato all'esposizione di Parigi a 13 fr. per 100 kilogr.

BOTTALI vuoti per *Vino* da vendere, via dei Mercanti, 17, casa Collegno.

FABBRICA DI SETERIE

in liquidazione e LOCALE DA RIMETTERE

Via delle Finanze, rimpetto alla buca delle lettere.

M.ME CONSTANCE, LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Ciquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 40 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino*.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Beral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffiçio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Sono da rimettersi presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EVENING MAIL
(*Edizione del TIMES*)

IL GALIGNANI'S MESSENGER

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.